

di non aprir questa porta, con altre parole, giustificando la so parte.

Et sier Lunardo Emo el consier andò per parlar; l' hora era tarda, fo rimesso a doman da poi Conseio, et sacramentà tutti di tener secreto.

Noto. Se intese a Ragusi esser seguito motion tra loro citadini, chi tenivano dal tureo et chi da l' imperador, et erano venuti a le arme.

Da Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitano, di primo Luio. Come in questa sera il signor duca di Milan et orator Venier è partiti et andati a Lodi, per star li, confortato dal signor duca di Urbin, aziò possi soccorer tutti li lochi soi, bisognandò. Et se intende ysperi sono per ussir de Milano, et si tien andariano a Pavia per (esser) ruijata uno pezo di cortina di le mure di quella terra novamente, ancora che si atende a repararla.

7 *A dì 4, domenega.* La terra, heri, di peste do lochi vechi, et 16 di altro mal.

Fo letto in Collegio li avisi hauti di Mantoa, di successi di Alemagna, mandati heri sera per il suo viceorator. La copia saranno qui avanti.

Vene l' orator del duca di Milan, al qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation fatta heri nel Senato di darli li ducati 10 milia, *videlicet* 5000 questo mexe et 5000 questo avosto; restò satisfatto et ringratiò molto il Serenissimo.

Vene sier Zuan Dolfin, va proveditor zeneral in campo, dicendo non aspettar altro che i danari, dia portar con lui, quali hauti partirà il di seguente.

Di campo fo lettere di Cassan di 2, del proveditor zeneral Nani, et di Lodi di 2, di l' orator Venier. Come erano ussiti di Milan 5 bandiere de fanti, quali vanno per tuor uno castello che li impedisse zerca far lo arcolto di formenti da quella parte. Et come hanno aviso da Milan, Antonio da Leva non pol ussir fuori, per esser lui quello ha il cargo, mediante il far vender il pan per la terra, di scuoder li danari, et de quelli paga le zente. El vol alcun non possi far pan in casa, et lui solo compra li formenti a certo precio, et di quelli fa farine et pan, et vende il triplo.

Fo ballotà li 4 contestabili da esser ballotadi in Pregadi per mandar do di loro a Padoa, justa la parte, et rimase questi: sier Hironimo Diedo qu. sier Zuane, da Vilmerca di Bergamo dal Borgo fo fiol di Marlin dal Borgo, fo morto a Moncelese, et Zuan di Anzoli fo zenero di sier Bortolomeo Magno, di nation , era col Manfron soldato. Cazete sier Piero Sagredo di sier Zuan Francesco, sier Zuan da Molin, qu. sier Ti-

moteo, et sier Hironimo Michiel qu. sier Nicolò, ditto *Marzoco*, qual andò pezo che tutti; ave 3 ballote. Poi altri al numero di 13, che fo ballotati.

Fo letto una deposition di uno venuto a Zenoa con la gallia del Doria, parti di Barzellona a dì 12 zugno, dice l' imperator era li con la corte sua, dove era grandissima carestia del viver, et che certo el venirà in Italia. Et havia mandà per messer Andrea Doria che con l' armada andarse a levarlo, ma tien lui non potrà esser fino per tutto luio, et dice molte cose. *Item*, che li era 23 galie et 2000 fanti preparadi per mandarli a Zenoa, et che a Malica si feva li fanti, quali si caricavano su le naye. Dice esser zonto li il nontio del papa, et tien l' imperador sia d' accordo col papa, et li ha portà le decime et la cruciata, di la qual trazerà assà danari. Dice haverà 50 galie, computà quelle del Doria et di Napoli, et 90 nave. Disse hesserli stà mandà da le Indie et Thenistan 4 re presi, de li qual do sono alti uno brazo, come nannini, con testa granda, et occhi grandi in testa.

Dapoi introno li Cai di X in materia di preti, 7* intervenendo il patriarca, per certa scrittura ha fatto uno pre' Lorenzo Meraveia di Santo Apostolo dapoi renenzià il titolo, qual dice haverla fatta coacto, ma si remette al patriarca etc., *unde* fo terminato nel primo Conseio di X farne provision.

Noto. Heri per Collegio fo scritto in campo, atento li avisi di Mantoa, che uno corier, vien di Franza con assà lettere, era in Alexandria, et dubitava venir di longo, *unde* fo scritto che l' capitano zeneral vedesse mandar qualche numero di cavalli lizieri per haver ditte lettere.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, ma non vene sier Francesco Foscari. Fo fatto 9 voxe et tutte passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Giacomo Manolesso, podestà de Ixola, de venir in questa terra per zorni 15. Fu presa.

Di Roma, vene lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 25 et 29. Il summario dirò di sotto. Come il papa havia hautò assà mal, pur stava meglio.

Fu fatto hozi, a Gran Conseio, do soracomiti, tra le altre voxe, sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco, et sier Zuan Morexini fo patron di nave, qu. sier Antonio, sichè è compiti di farli.

Da poi Conseio, fo chiamà Pregadi, per expedir la cosa del conte di Caiazo.

Di Roma, di l' orator, di 25 et 27. Come il papa, per le prime, havia del mal assai et con peri-